



L'offerta è tecnologica, la natura è vicina Il «Pianeta neve» e una gamma di colori

■ Dal clima mediterraneo del Lago di Garda ai 3500 metri di quota dei ghiacciai, il Trentino si caratterizza in un'infinita gamma di colori e situazioni. I elementi vincenti dell'offerta turistica di questo angolo di mondo calano nel cuore delle Alpi. D'estate come d'inverno ogni ospite è certo di poter trovare piena risposta alle proprie esigenze di poter scegliere la vacanza più consona ed appagante.

Se nella stagione dello sci il «Trentino Pianeta Neve» garantisce un'offerta per molti versi tecnologizzata (impianti di innevamento programmato, impianti di risalita modernissimi), l'estate si propone prevalentemente all'insegna del verde e della montagna, del relax e della distensione da guadagnare attraverso una piacevole immersione nel mondo della natura. Escursioni su ed alpinisti percorrono ogni estate gli oltre 6 mila chilometri di sentieri (dai più semplici agli impegnativi percorsi attrezzati d'alta quota), migliaia e migliaia di persone visitano i parchi e le riserve naturali godono di panorami indimenticabili al canyon delle Dolomiti montando fra le più famose del mondo.

Respicchiando il carattere composito ed estremamente articolato della realtà Trentino il turismo in questa

terra esprime un'offerta differenziata delle zone e dei periodi dell'anno e proprio per questo si parla talvolta di «turismo» riferendosi a molteplici e diversi momenti forme e motivazioni proposte agli ospiti. Ogni centro grande o piccolo non dimentica nel suo carnet d'appuntamenti, manifestazioni culturali proiettate verso la storia le tradizioni, gli usi e costumi, e le espressioni artistiche di un Trentino che è stato nel corso dei secoli terra di transito ma anche d'incontro e

L'economia ha nel turismo la sua punta di diamante

La farfalla simbolo di ospitalità per il verde paradiso del Trentino

■ Economicamente in Trentino si osservano un'industria medio-piccola ben radicata ed orientata verso aziende compatibili con la natura artigianale - nelle varie forme con il 12 per cento - occupa il 18 per cento (con l'industria si raggiunge il 30 per cento) degli addetti complessivi. Ruolo di primaria importanza ha l'agricoltura che ha imboccato decisamente la via della qualità e della sanità: mele, pere e prodotti minori sono sottoposti infatti ad un disciplinare che esclude quasi totalmente l'uso di prodotti fitosanitari. La cooperazione - giunta al secolo di vita - presenta una grande influenza raccogliendo oltre il 60 per cento del credito totale e gestendo il 70 per cento della

produzione agricola. L'economia del Trentino vede nel turismo la sua punta di diamante il comparto movimentato annualmente oltre 3800 miliardi di lire occupa più di trentamila addetti (provoca ricadute sugli altri settori economici «attraversati» in senso orizzontale e inevitabilmente coinvolti nell'attività industriale dell'ospitalità che ha visto nel 1991 il superamento del traquillo de 28 milioni di presenze consumate da 3,3 milioni di ospiti. Cifre che testimoniano da sole l'importanza e la ricchezza sociale del fenomeno turistico, se affiancate al dato globale degli abitanti risultati agli ultimi censimenti circa 440 mila.

La farfalla simbolo dell'ospitalità e dell'offerta turistica del

la provincia di Trento sta anche a testimoniare di un imponente e moderna struttura organizzativa (prima 1774 alberghi con più di 87 mila posti letto), di infrastrutture alla vanguardia (fra queste i 336 impianti di risalita con una portata oraria complessiva di 300 mila persone) e di capacità imprenditoriali sostenute da antiche tradizioni.

Il turismo vede tra le sue motivazioni di base la centrale collocazione geografica. Le norme patrimoniali naturalistiche ed una serie di comode vie d'accesso il Trentino cerniera tra Italia ed Europa Centrale, presenta un territorio ricoperto per il 50 per cento da boschi e pascoli salvaguardati da provvedimenti istituzionali rigorosi leggi apposite riguardano i

Posti letto negli hotel, per ambito		
	N hotel	N posti letto
Valle di Fassa	318	15,3
Garda Trentino	187	9,8
Valle del Sole	128	7,6
Alta Valsugana	127	6,3
Campiglio, Pinzolo e Valle Rendena	125	6,9
Molveno, Andalo e Fai della Paganella	115	7,1
Valle di Fiemme	114	5,6
Altopiani di Folgaria e Lavarone	93	4,9
S. Martino di Castrozza e Primiero	87	4,5
Alta Valle di Non	79	3,0
Vallagarina	60	2,2
Altopiano di Pinè e Valle di Cembra	56	1,9
Trento	54	1,3
Giudicarie Esteriori	37	3,8
Zone fuori ambito	194	7,1
Provincia	1.774	87,3

Posti letto nella struttura extralberghiera, per ambito	
(alloggi privati appartamenti in affitto campeggi rifugi colonie case per ferie agritur agricole)	N posti letto
Campiglio, Pinzolo e Valle Rendena	32,5
Valle di Fassa	21,0
Valle di Sole	18,6
Valle di Fiemme	13,4
Alta Valsugana	12,9
Altopiani di Folgaria e Lavarone	12,7
San Martino di Castrozza e Primiero	10,4
Garda Trentino	10,1
Alta Valle di Non	8,8
Molveno, Andalo e Fai della Paganella	7,4
Vallagarina	6,5
Altopiano di Pinè e Valle di Cembra	5,6
Giudicarie Esteriori	3,0
Zone fuori ambito	24,7
Provincia	187,6

Posti letto nelle seconde case, per ambito		
	N case	N posti letto
Valle di Sole	3,9	16,3
Valle di Fiemme	2,6	13,0
Alta Valle di Non	2,5	11,8
Vallagarina	2,4	9,4
Altopiani di Folgaria e Lavarone	2,1	10,7
San Martino di Castrozza e Primiero	2,1	10,6
Campiglio, Pinzolo e Valle Rendena	2,0	9,5
Valle di Fassa	2,0	9,0
Altopiano di Pinè e Valle di Cembra	1,3	5,5
Alta Valsugana	1,2	4,6
Garda Trentino	0,9	3,9
Giudicarie Esteriori	0,8	3,4
Molveno, Andalo e Fai della Paganella	0,5	2,6
Trento	0,2	0,9
Zone fuori ambito	5,3	22,8
Provincia	30	134



Trentino, avanzate le forme istituzionali La costante dell'autonomia in un territorio di transito

La strada della qualità

Il turismo del futuro si nutre soprattutto di qualità: un'offerta competitiva deve basarsi su strutture ad alta inguardia ed il cammino lungo la strada della riqualificazione è fatto in questi ultimi anni spedito e deciso anche nel comparto alberghiero, ossatura portante dell'industria turistica del Trentino. Dal 1988 è entrata in vigore una specifica legge provinciale che contempla interventi finalizzati proprio alla riqualificazione ed al potenziamento della ricettività alberghiera.

Ma anche negli anni di operatività delle precedenti normative sono trascorsi all'ingegno i risultati finali evidenti: ben al di là delle significative cifre (oltre 325 miliardi di lire sono i montanti complessivi investiti nel settore per modernizzare, ristrutturare, acquistare nuove strutture o di attrezzature nei periodi 1980-1988). Su questo volume di investimenti la Provincia è autonoma e interviene complessivamente con 198 miliardi di lire assegnati a 1519 operatori.

I programmi di riqualificazione delle strutture alberghiere non possono conoscere battute d'arresto e nel solo quadriennio '89-'92 (primi anni di operatività della nuova normativa) sono stati prodotti nel comparto investimenti per 105 miliardi e 800 milioni sui quali la Provincia interviene con contribuzioni (in un arco di tempo variabile da 1 a 10 anni) per 186 miliardi e 800 milioni. I lavori riguardano nel 60 per cento dei casi interventi di ristrutturazione, nel 30 per cento dei casi ammodernamenti e solo in pochi casi assistono ai quasi «ex novo» e i risultati concreti nel cammino della riqualificazione delle strutture basate sull'offerta turistica, si fanno di anno in anno più evidenti. Crescono gli alberghi a tre e quattro stelle, diminuiscono sensibilmente quelli a due e a una stella.

Settore alberghiero - 1774 alberghi 87 309 posti letto
Settore extralberghiero - 30 600 gli esercizi censiti con 188 000 posti letto. Nel dettaglio:
 - 28 400 alloggi privati con 131 200 posti letto
 - 65 campeggi (30 anche invernali) con 25 000 posti letto
 - 153 rifugi alpini con 4 000 posti letto
 - 227 agritur ed agriturismo con 1 600 posti letto
 - 1 800 appartamenti ed affittacamere con 9 300 posti letto
 - 17 000 posti letto in ostelli (colonie forestiere ed istituti religiosi)

Secondo case - Nell'intera provincia di Trento sono 30 000 con 134 000 posti letto. In totale nel settore alberghiero extralberghiero e nelle seconde case si contano 409 000 posti letto.

Come arrivarci

Una posizione centrale nel continente europeo e salita dalle affascinate e pittoresche dolomiti alpine ad oggi volti di una rete di collegamenti che d'estate come d'inverno permette comunicazioni veloci, qualsiasi mezzo di trasporto si voglia scegliere. I grandi assi attraverso i quali si accede al Trentino sono la ferrovia, la strada statale e l'Autostrada del Brennero che solcano secondo l'asse Nord-Sud l'ampia Valle dell'Adige in collegamento con l'Alto Adige e l'Austria attraverso il colle del Piccadello.

Valchi alpini lungo le strade statali che attraversano zone sempre panoramiche, permettono di raggiungere ad Est il Veneto e ad Ovest la Lombardia mentre a Sud le montagne granitiche dolomiti, nelle colline del veronese. Fra gli itinerari più panoramici ed apprezzati quello dei passi Dolomiti lungo la statale 18 e quello attraverso le Valli di Non e di Sole per la statale del Tonale e della Mendola.

Del Trentino si può avere un'immagine completa anche dimenticando l'automobile e servendosi delle reti di servizi pubblici: linee ferroviarie, collegata alla direttrice del Brennero, attraversano la Valsugana e le Valli di Non e di Sole senza d'autobus assicurano il collegamento Trentino ad ogni punto piccolo, centro e valle. Per le colline del sud di Trento l'aeroporto Gianni Caproni (classificato di terzo livello) oltre ad essere sede dell'Acroclub cittadino ospita la Scuola Nazionale di volo in montagna, unica in Italia, un agguerrito Gruppo paracadutisti ed il Nucleo di ricerca di Vuelo di Fuoco che fra i primati italiani è l'unico a unificare con tre elicotteri i servizi di soccorso medico sanitario in montagna e generalizzati nelle situazioni di emergenza.

Trentino è collegato da inoltre, meno di 100 chilometri dall'aeroporto internazionale di Chiasso da Verona 195 chilometri dallo scalo internazionale di Venezia e 245 dall'aeroporto di Milano Linate.

■ Sin dall'epoca paleolitica e mesolitica il Trentino ha rappresentato un'area di passaggio, un territorio di transito. La provincia di Trento costituisce e successivamente un riferimento geografico e storico centrale nell'itinerario dell'Impero Romano dall'Italia verso la Germania materializzato dalla Via Augusta che incontrava nel «Municipium» di Trento una grande città fortificata governata da un proprio statuto.

La costante dell'autonomia rimarrà nel tempo più o meno forte con otto secoli (1004-1803) di reggenza vescovile nel ambito del principato dell'impero germanico di cui l'influenza è palpabile. Dominazioni napoleoniche e bavaresi hanno poi preceduto l'insediamento del Trentino nell'andiròlo come provincia austriaca. La prima e seconda guerra mondiale hanno riconosciuto la provincia di Trento ad l'Italia con il confine stabilito al Brennero. Nel 1946 con l'accordo tra l'Italia ed Austria paragonato al Trattato di Pace di Parigi l'Alto Adige (Sud Tirolo) ha ottenuto un'autonomia speciale la più esclusiva vigente in Europa successivamente estesa anche al Trentino.

In questo ordinamento elementare di spicco è la tutela delle minoranze ladine in Valle di Fassa tedesca in

Valle dei Mocheni ed a Luserna.

Dall'Autonomia riconosciuta alla Regione Trentino Alto Adige, conseguono le autonomie delle due province di Trento e Bolzano sancite da uno special Statuto detto «Pacchetto». Questa avanzata forma di ordinamento istituzionale oltre a garantire tutela alle minoranze (minoranze linguistiche) si traduce in una concreta forma di autogoverno basata sulla Giunta della Provincia Autonoma di Trento (o «governo locale») organismo esecutivo al quale sono affidati i compiti di indirizzo politico e gestione di fondi assegnati dallo Stato ed il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento (Parlamento locale) con l'incarico di proporre ed approvare le leggi destinate alla disciplina dei più importanti settori della vita economica e sociale.

